



Sms

cellulare
3357872250

CHIAO PD

I consiglieri Pd del Cda-Rai hanno votato Sì (tranne uno) per la rimozione (voluta dal piccolo duce) del Direttore Ruffini da Rai3. Non ci sono più dubbi...da oggi io e la mia famiglia non votiamo più Pd.

BENVI MACERATA F. (PU)

IN PIAZZA IN PIAZZA

Adesso, abbiamo più, motivi per andare in piazza il 5/12. Processo breve, Cosentino, crisi, isolamento Cgil, pensionati alla fame etc...

CARMINE COLELLA SP

PREMIER TRISTE

Di fronte alla resa dei conti sempre + vicina, il premier di colpo ha perso il suo proverbiale ottimismo (tanto sbandierato agli altri) diventando di colpo pessimista e catastrofista...

GINA

BEL GIORNALE

Di nuovo bello il mio giornale. Non l'ho più comprato da quando esultò in prima pag - la più brutta della sua storia - per il sì del csx ad una guerra. Ora rilanciamone la diffusione casa x casa.

FONZ.

ABBASSARE I TONI?

Berlusconi per farla franca ai processi attacca i magistrati ed evoca scenari da guerra civile. Mi domando se ancora c'è qualche opinionista sedicente liberale che considera lui e i suoi (Capezone, Bondi, Cicchitto, Brunetta, Bonaiuti) dei moderati e che quindi il Pd e Bersani debbano abbassare i toni (ma quando mai li hanno alzati?) per non perdere l'elettorato moderato! Che naturalmente vota Pdl e Lega di default!

FABIO

RICORDO PASOLINI...

Forse la guerra civile è davvero cominciata visto che, ricordando Pasolini, ier l'altro i figli degli operai (i poliziotti) hanno malmenato i loro genitori (gli operai della Alcoa).

MAURIZIO (PARMA)

RICORDO SCHIFANI...

Rimango esterrefatto quando vedo il presidente del senato Schifani chiedere all'opposizione di operare per le riforme condivise. Ricordo questo signore quando dai banchi del senato insultava la senatrice Rita Levi Montalcini colpevole di votare la fiducia al governo Prodi.

FILIPPO G. (TORINO)

EUTELIA, DONNE, STUDENTI E OPERAI...

LOTTE E SAPERE

Maria Rosaria Marella*
Federico Greco**



Cos'hanno in comune il dramma degli impiegati e delle impiegate dell'Eutelia, azienda in via di dismissione perché vittima di operazioni speculative messe a segno da privati, e gli attacchi «mirati» del governo alla scuola statale e all'università pubblica?

Di questo ragioniamo mentre andiamo allo stabilimento dell'Eutelia di Roma a portare la nostra solidarietà di studenti, precari e docenti dell'università pubblica agli occupanti in lotta. Su scuola, università e ricerca è chiara l'idea di fondo: dobbiamo difenderne il carattere di bene comune contro i processi di aziendalizzazione e privatizzazione che calpestanto la produzione di sapere critico, finalizzando la conoscenza al profitto d'impresa. Ed è proprio l'idea di «bene comune» a legarci alla vertenza Eutelia: la Repubblica fondata sul lavoro richiede controllo sociale sugli usi del territorio e difesa dell'occupazione con una imposizione di vincoli di destinazione sulle aree e sugli impianti produttivi.

All'Eutelia troviamo le impiegate e gli impiegati che discutono del prossimo incontro col governo. Preoccupati, ma determinati: dopo l'agguato notturno dei contractors guidati dall'amministratore delegato la stampa ha finalmente acceso i riflettori sulla loro lotta.

L'accoglienza è calorosa. La musica ci accompagna in sottofondo. Viene distribuito da mangiare. C'è anche chi balla. Fino a poco tempo fa molti non si conoscevano tra loro perché troppo presi dalla necessità di produrre. Ora tutto è cambiato. L'arrivo degli universitari è l'occasione per organizzare nei prossimi giorni un'assemblea all'Eutelia. L'idea di unire le lotte è sempre attuale: in regime di capitalismo cognitivo, il confine tra produzione immateriale e materiale, tra studente, operaio e impiegato è molto labile. L'introduzione del credito formativo ha permesso a molti enti o aziende di avvalersi dei servizi di studenti attraverso stage gratuiti, che si ripetono quando i neo-laureati cercano lavoro (non a caso c'è una stagista laureata non pagata tra gli occupanti con cui parliamo).

Ma lo sfruttamento del lavoro cognitivo ha anche forme più subdole. L'Eutelia ha fatto ardite manovre finanziarie usando capitale sociale ed incentivi statali. E chi aveva permesso l'accumulazione di questo capitale se non il lavoro e le idee degli stessi impiegati che ora rischiano il licenziamento? Siamo all'interno di un sistema che costruisce il lavoro non pagato come non-lavoro e consente l'esproprio del lavoro cognitivo ai danni di chi lo produce. Studenti, operai e impiegati hanno questo problema in comune. Sullo sfondo la precarizzazione della vita. Ma tanta energia si sta convogliando verso una lotta condivisa. Ci aspetta una stagione molto calda.

*Docente Università di Perugia

**Ricercatore Università di Perugia

UDC? CONFRONTO MA CONSERVIAMO LA DIGNITÀ

ALLEANZE E STRATEGIE

Franco Monaco
ESPONENTE PD



Tra le prime questioni politiche che si sono poste dopo il congresso ne figurano due: quella dell'alleanza con l'Udc già a partire dalle prossime regionali e quella della proiezione europea del Pd a valle della mancata nomina di D'Alema a mister Pesc.

Circa la prima, è giusto cercare l'intesa con l'Udc, senza però consegnarsi ai volubili calcoli altrui nel segno di una mortificante subalternità. Come ignorare che l'Udc teorizza che, per essa, Pd e Pdl pari sono? Non avevamo convenuto che le alleanze devono avere respiro strategico e non meramente tattico? Giusto aprire un confronto, ma consapevoli di problemi quali: la propria dignità di partito, uno spettro largo di alleanze, specie con chi ha fatto una limpida opzione di campo per il centrosinistra, la valorizzazione delle esperienze di governo territoriale apprezzate dai cittadini. La politica non può essere ridotta a tatticismo e ad arte combinatoria sviluppata dal centro e dall'alto, in contrasto con la retorica del partito federale.

Circa la seconda questione, è giusto interrogarsi sull'eventuale deficit di europeismo e di metodo comunitario (sacrificato sull'altare delle logiche intergovernative) riscontrabile nella famiglia socialista europea che ha penalizzato D'Alema. Anche se è indubitabile che a quell'esito abbiano concorso il modesto peso e il discredito del governo italiano. Meno persuasiva è una risposta reattiva o addirittura strumentale su tutt'altro piano. Mi spiego: penso anch'io che la soluzione europea escogitata dal Pd - l'alleanza tra democratici e socialisti - col tempo debba positivamente evolvere verso soluzioni meno nominalistiche e più realmente innovative; che, in buona sostanza, di essa non ci si possa contentare quale approdo definitivo. E tuttavia ancor meno mi convincono le spinte verso una trasversalità (intergruppi) indifferente al discrimine tra conservatori e progressisti europei.

La bussola del Pd in sede Ue ha da essere fissata su tre punti tutti ugualmente importanti: europeismo, tensione al superamento delle famiglie politiche monoideologiche, ma anche chiaro orientamento riformatore, genuinamente di centrosinistra. Non possiamo farci dettare la linea da chi, come e con Rutelli, rinnega bipolarismo e scelta di campo per il centrosinistra. Non tragga in inganno la denominazione del Partito Democratico Europeo di Rutelli e Bayrou. Non solo perché esso è poco più che una sigla, ma soprattutto perché ora è ancor più chiaro il suo profilo centrista a dir poco equidistante tra destra e sinistra, affatto diverso dal Pd nostrano, partito programmaticamente di centrosinistra. ❖